



«Quelli che ci dicono di abbassare i toni sono gli stessi che definiscono "vacanzieri" i tre milioni



di italiani che a Roma sfilarono il 23 marzo. Gli stessi che accusano di violenza un'organizzazione

che ha sempre combattuto il terrorismo». Sergio Cofferati, Serravalle Pistoiese, 4 luglio.

## Arafat: vi dico chi manda gli uomini bomba

Il leader palestinese a Fassino: Yemen, Sudan e Khamenei dietro le stragi in Israele  
Appello agli Usa e all'Europa: «Aiutatemi a bloccare i flussi di denaro ai terroristi»

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**RAMALLAH** Un'ora di colloquio in una Ramallah occupata dai blindati di Tsahal. Dopo aver incontrato nei giorni scorsi i principali esponenti della politica israeliana, Piero Fassino conclude la sua missione in Israele e nei Territori palestinesi incontrando Yasser Arafat. L'Unità ricostruisce in esclusiva il confronto tra il segretario dei Ds e il presidente palestinese.

**Fassino:** Sono qui per avere da Lei indicazioni sulla situazione, una situazione che appare bloccata, e capire la prospettiva aperta dopo il discorso del presidente Bush.

**Arafat:** L'Europa ha un ruolo importantissimo da svolgere. Solo l'Europa può avere la capacità di cambiare la situazione. Ma deve agire subito perché il rischio di una catastrofe incombe sull'intero Medio Oriente.

**Fassino:** Come pensa che in questo momento si possa sbloccare la situazione?

**Arafat:** Ci deve essere un dispiegamento immediato di osservatori europei nelle città palestinesi occupate dagli israeliani. Questa richiesta era stata accettata ma poi, come troppe volte è accaduto, le buone intenzioni sono rimaste sulla carta. E intanto il mio popolo continua a subire, giorno dopo giorno, ogni sorta di sofferenza e di umiliazione. La presenza di osservatori porterebbe ad un grosso cambiamento. Chiediamo che venga applicato ciò che era stato delineato nel piano Tenet e nel Rapporto Mitchell. Non stiamo chiedendo la luna ma solo di riportare la legalità internazionale nella martoriata Palestina.

**Fassino:** Qual è oggi la sua valutazione del discorso del presidente Bush?

**Arafat:** Non è un suo discorso, ma è la traduzione in americano di un discorso di Sharon.

SEGUE A PAGINA 2

### Quattro luglio, sparatoria a Los Angeles: tre morti e due feriti



Una ambulanza si allontana dal luogo della sparatoria

Foto Ap

REZZO A PAGINA 14

### SE L'AMERICA HA PAURA DI PERRY MASON

Sigmund Ginzberg

L'America di George W. Bush è ai ferri corti con l'Europa, con le Nazioni Unite, con i suoi alleati nella Nato, praticamente con quasi tutto il resto del mondo, sulla Corte di giustizia internazionale per i crimini contro l'umanità e sul mantenimento di proprie truppe in Bosnia, uno dei più atroci teatri recenti di questo tipo di crimini. Il paese che più di due secoli fa aveva scelto di fondarsi sul «governo della legge», contrapposto all'assolutismo capriccioso di un re d'Inghilterra considerato «pazzo», e da allora ha preteso, spesso a ragione, di essere faro di giustizia e legalità nel mondo, sembra ora deciso a voler fare caso a sé, a costo di passare per «fuorilegge», in materia di legalità internazionale.

È possibile che ci siano ancora margini di compromesso. Sulla Bosnia, da cui Washington minacciava di ritirare i propri membri nella forza internazionale di polizia, a meno che non fossero esplicitamente esclusi dalla giurisdizione della Corte internazionale, è stata raggiunta all'unanimità al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite una proroga fino al 15 luglio del loro mandato. C'è voluta una durissima lettera del segretario generale Kofi Annan al segretario di Stato Colin Powell, in cui oltre a definire «altamente improbabile», e quindi in altri termini un preteso inaccettabile, il timore che i soldati Usa vengano messi sotto accusa per «ragioni politiche», si accusava Washington di «mettere a repentaglio» l'intero sistema di peacekeeping dell'Onu e gli si rinfacciava che ciò «contravviene i trattati». E c'è voluto che gli europei dessero man forte al segretario sostenendo che il Consiglio di sicurezza non poteva legalmente emendare, per accontentare gli Stati uniti, un trattato regolarmente firmato e ratificato.

Le opzioni sul tappeto erano concludere le operazioni di pacificazione in Bosnia (era pronta una bozza di risoluzione britannica in questo senso), proseguirla con sole forze europee e senza gli americani («Siamo pronti. Tutto è programmato per una transizione; il capo della polizia è danese ed è già lì», aveva avvertito il «ministro degli Esteri» dell'Unione europea Javier Solana), o prendere tempo. Hanno deciso di darsi altre due settimane.

SEGUE A PAGINA 13

## Dicono dialogo e impongono la legge del padrone

Il Senato approva la farsa sul conflitto d'interessi. L'opposizione protesta sventolando il tricolore

### Governo-sindacati

Patto e licenziamenti facili  
Si tratta a oltranza senza la Cgil

Felicia Masocco

**ROMA** Trattativa nella notte a Palazzo Chigi e salvo clamorose «rotture» il «Patto per l'Italia» tra governo e parti sociali oggi sarà pronto per il Consiglio dei ministri che varerà il Dpef. Un patto separato, senza la Cgil, e questa è una certezza. Il documento presentato dal governo, sia pure ritoccato, contiene infatti la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per le aziende che assumendo superano la soglia dei 15 dipendenti. Ma il giudizio negativo di Corso d'Italia si allarga al fisco che non dà garanzie per i redditi più bassi e agli indirizzi di finanza pubblica.

A PAGINA 7



Il Senato ha approvato la legge sul conflitto di interessi con 143 voti del centro destra. Una seduta incandescente che si è chiusa con le bandiere tricolori sventolate dall'Ulivo per sottolineare la fedeltà alla Costituzione violata dall'ennesima «legge vergogna». Angius: «Una delle pagine più oscure della Repubblica».

BENINI e VARANO A PAGINA 3

### UN DILEMMA PER IL COLLE

Nicola Tranfaglia

Come si può credere, con tutta la buona volontà, alle profferte di dialogo e di conciliazione degli animi pronunciate da Berlusconi durante il dibattito parlamentare per la sostituzione di Scajola con Pisanu al ministero degli Interni, quando il giorno dopo, cioè ieri, la maggioranza parlamentare approva con la massima arroganza, rifiutando qualsiasi modifica e ogni minimo emendamento, il disegno di legge Frattini sul conflitto di interessi che lascia immutate le cose?

SEGUE A PAGINA 31



«BERLUSCHUM!»

SEGUE A PAGINA 13

### fronte del video Maria Novella Oppo Amadeus batte Silvio

Siamo felici di annunciare che mercoledì pomeriggio Amadeus ha battuto (18 % di share contro il 14) il grande comunicatore Silvio Berlusconi. Il che per voi sarà irrilevante, ma per Berlusconi no. Il conduttore debuttava con un programma dal titolo cinico («Azzardo») e ispirato a totale disprezzo verso la legalità, giusto come la maggioranza di governo. Noi comunque abbiamo seguito con morbosità interesse la efferata diretta che ha mostrato l'irresistibile ascesa di Anna La Rosa alle Tribune Parlamentari e di Beppe Pisanu al ministero dell'Interno. Alla giornalista, che ci teneva tanto a fare carriera, ora non resta che imparare a tenere il microfono ai politici. Mentre al politico diciamo che, dopo un anno passato a fare la faccia da ministro, è bello vederlo compensato senza merito con la poltrona del suo peggior nemico. Lo dice una fonte degna di Fede (Franco Frattini), che viene dal partito in cui tutti si amano democristianamente. Avrete visto anche voi come si abbracciavano e si scambiavano pizzicotti e baccetti durante le fasi concitate del dibattito. In particolare Scajola è stato biascicato e palpeggiato a sangue dai suoi più stretti avversari. E guardandolo si poteva capire il vero senso del detto evangelico «porgi l'altra guancia».

### LA CASA DI EVA, A DESTRA POI A SINISTRA

Oreste Pivetta

La signora Eva Dos Anjos non riavrà i figli, morti nel rogo della mansarda che era la loro casa a un letto per tutta la famiglia sopra il ristorante Bufalo Vichingo di Trezzano sul Naviglio, Milano, nessuno le restituirà le lacrime versate, ma ha un permesso di soggiorno e un appartamento, due locali più i servizi, pagando un affitto equo (con l'aiuto del comune). L'uno e l'altra, permesso di soggiorno e bilocale, non compaiono solo all'orizzonte delle speranze e delle promesse. Se ne deve parlare al presente, grazie ad una di quelle sane e ibride alleanze tra la televisione, i ministri, un sottosegretario di Alleanza nazionale, una voce appassionata della sinistra. Il permesso c'è, la casa pure con relative chiavi e persino i mobili stanno arrivando, perché «sabato siamo andati a comperarli»:

è andata a comperarli insieme con Franca Rame, che la storia in attesa di conclusione aveva raccontato sul nostro giornale martedì scorso e che nel frattempo aveva accolto nella sua casa la signora brasiliana, lanciando

### Maturità

Scuole private sotto accusa per gli esami irregolari

GERINA A PAGINA 10

un appello: «Aiutiamola». Ha risposto soltanto un pensionato, che ha contribuito come ha potuto, da pensionato, e una signora, con biancheria e coperte. Nessuna proposta di lavoro, invece. A nome di Franca Rame (telefono 348.5904971) rinnoviamo l'appello. La storia di Eva Dos Anjos è terribile, come si può immaginare terribile veder morire in un rogo due bambini, uno di cinque, l'altro di sei anni, Lethicia e Leonel, insieme con un'amica, adulta, Valeria Lopez da Silva, di ventisei anni, che era corsa cercando di salvarli. La fine in un buco di casa, tra il fumo e le fiamme, sopra il Bufalo Vichingo, un buco di casa che era comunque un tetto per una famiglia di immigrati.

SEGUE A PAGINA 10



A un anno da Genova riprendiamoci la storia  
Un libro e un CD che ricostruiscono la memoria collettiva di quei giorni

il libro

228 pagine a colori, 500 foto. Il GSF, il controvertice, la protesta, la repressione

il CD

70 minuti di filmati, 2 ore e mezza di audio, 1100 foto, tutti i documenti del GSF

www.librobianco.net

dall'11 luglio in edicola

libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale con

l'Unità Liberazione il manifesto manifestolibri